

Bruno Marolo

POLEMICA negli Usa

Nel quarantesimo anniversario un produttore scozzese ha lanciato un programma che sfida il pubblico a ripetere i tre colpi sparati da Oswald

Bersagliato di accuse si difende: sfruttando la nuova tecnologia ho soltanto voluto dimostrare che il killer agì da solo e non ci fu complotto

«Diventa tu l'assassino di John Kennedy»

Un videogioco su Internet simula l'omicidio di Dallas. Il fratello Ted: una trovata spregevole

WASHINGTON Diventa un video gioco la morte del presidente John Kennedy. Nel quarantesimo anniversario dell'assassinio a Dallas, un produttore scozzese ha lanciato su Internet un programma che sfida il pubblico a ripetere i tre colpi sparati da Lee Harvey Oswald.

«È una trovata spregevole», ha dichiarato David Smith, portavoce del senatore Ted Kennedy, fratello del presidente martire. Kirk Ewing, amministratore della ditta che ha messo il gioco in commercio, ha cercato di giustificarsi: «L'unica cosa che abbiamo sfruttato è una nuova tecnologia. Abbiamo creato un programma interattivo per rivivere la storia. Siamo convinti che Oswald sia stato l'unico a sparare e la nostra ricostruzione dimostra che è possibile ripetere il colpo, anche se immensamente difficile». La settimana scorsa il produttore ha scritto alla famiglia Kennedy per avvertirla ma la reazione è stata uno sdegnato silenzio.

Il videogioco «JFK Reloaded» si può scaricare da Internet per dieci dollari. Le istruzioni sono degne di un manuale del perfetto sicario. «Dipende da voi - si legge nel testo - decidere se condannare il presidente a una morte crudele e prematura». Negli Stati Uniti non si è ancora spenta la polemica per un articolo satirico sul Daily Mirror di Londra, interpretato come un invito ad attentare alla vita del presidente George Bush. Il titolo era: «Dove sono i Lee Harvey Oswald quando abbiamo bisogno di loro?».

Il gioco consiste nello sparare tre colpi esattamente come l'assassino di Kennedy secondo la ricostruzione della commissione d'inchiesta Warren. La realtà virtuale del computer consente di vedere il corteo presidenziale da diverse angolazioni, compresa quella da cui Abraham Zapruder fil-



La copertina del videogioco «Jfk-reloaded»

Giappone, nuovo suicidio collettivo organizzato online: sei i morti

TOKYO Non si arresta la catena di suicidi collettivi in Giappone concordati su siti internet. Nella notte tra domenica e ieri altri sei giapponesi hanno scelto di darsi la morte in gruppo, asfissandosi in automobile con il monossido di carbonio sprigionato da stufette per barbecue. A poco più di mese dalla notizia-shock dello scorso 12 ottobre quando ben nove persone, di cui sei tutte assieme in un minivan, si tolsero la vita dopo un lungo ponte festivo. Tre giovani, uno studente di 21 anni, un semidiscoccupato di 25 e una ragazza impiegata part time di 20, sono stati trovati morti in un'auto a Fukuoka, nell'isola meridionale di Kyushu. Provenivano ciascuno da parti diverse del Giappone e hanno lasciato una lettera in cui preannunciavano la morte. Stessa scena poche ore dopo su un'automobile ferma a bordo di una strada di campagna a Sasayama, prefettura di Hyogo, Giappone centrale: vi giacevano tre uomini, uno studente di 21 anni e due disoccupati di 23 e 41 anni, con accanto una stufetta per barbecue e resti di carbonella bruciata. «Si tratta certamente di suicidi collettivi organizzati via internet» ha detto la polizia. Il Giappone ha il tasso di suicidi più alto tra i paesi industrializzati, 24,1 per 100.000 abitanti. Nel 2003 il numero di morte volontarie ha raggiunto la cifra record di 34.427 casi, più o meno dello stesso numero degli Stati Uniti che hanno una popolazione doppia del Sol Levante. È stato un incremento medio di +7,1% rispetto al 2002, con una punta massima di crescita, +22%, nella fascia d'età inferiore ai 19 anni.

mò la scena e la collinetta erbosa dove secondo chi crede a un complotto sarebbe stato appostato un secondo cecchino. Perde punti chi colpisce per errore la first lady Jacqueline Kennedy. Il giocatore può vedere il sangue ciccando su un pulsante che attiva gli effetti speciali. I produttori del gioco offrono un premio di 100 mila dollari a chi riuscirà a ripetere con assoluta precisione i tre colpi sparati da Oswald.

Diventa così una cinica fonte di intrattenimento la simulazione su computer che un anno fa era stata ideata con ben altre intenzioni: fare chiarezza sulla morte di JFK. La tecnologia che ha ispirato il gioco si ispira a una ricostruzione virtuale che ha richiesto anni di lavoro a un gruppo di esperti finanziati dalla rete televisiva Abc. La ricostruzione ha dimostrato scientificamente che i tre colpi contro Kennedy sono stati effettivamente sparati dalla soffitta dove era in agguato Lee Harvey Oswald, e ha demolito una volta per tutte la fantasiosa teoria del secondo sicario rilanciata dal film «JFK» di Oliver Stone. Migliaia di documenti usciti dagli archivi americani e russi, che non erano disponibili al tempo della commissione Warren, hanno dimostrato che Oswald non era un agente della mafia o di una potenza straniera, ma un esaltato che da tempo cercava di uccidere una personalità famosa per mettersi in vista e sparò a Kennedy soltanto perché il caso gli ne offese l'occasione. La famiglia di Kennedy, quella di Oswald e tutti gli esperti che hanno studiato a fondo il materiale dell'inchiesta oggi sono concordi nell'accettare il verdetto della commissione Warren. Naturalmente chi vuole credere a ogni costo nel complotto non si convincerà mai, e continuerà a sostenere la versione di Oliver Stone con la stessa fede incommutabile con cui alcuni credono nei dischi volanti o nella creazione del mondo in sette giorni.

La destra religiosa che ha votato Bush nel nome di Dio

La speranza degli integralisti è di rendere più restrittiva la Costituzione grazie ai nuovi giudici che il presidente dovrà nominare

Bruno Marolo

WASHINGTON Nel paradiso degli integralisti religiosi, George Bush ha un posto alla destra di Dio. Non avrebbe vinto le elezioni senza gli evangelisti che hanno visto in lui il presidente inviato dalla provvidenza. Un bastione spettacolare del movimento è in Colorado, nel «Centro Mondiale di Preghiera della Chiesa della Nuova Vita». Da questo istituto, vasto e movimentato come un centro commerciale, si sono levate le voci dei predicatori che presentavano il confronto tra George Bush e John Kerry come una lotta del bene contro il male. Rob Brendle, un giovane pastore, spiega ai fedeli che non devono smobilizzare: «Ora che abbiamo vinto, non rimarremo certamente nelle chiese a tenerci per mano cantando Kumbaya. Dobbiamo continuare a batterci per i nostri obiettivi».

La lotta contro l'aborto non è fine a se stessa. È un primo passo verso il ritorno alla famiglia patriarcale in cui i conservatori vedono la base di una società disciplinata e produttiva. Bush ha la possibilità di compiere questo passo con la nomina di giudici che interpretino la costituzione in modo restrittivo. Non si aspetta niente di meno Gary Bauer, presidente di «American Values», una potente associazione a sfondo religioso. «Abbiamo grandi speranze - annuncia - ogni giudice nominato da Bush contribuirà a rendere la magistratura meno radicale e più in sintonia con gli elettori».

Molti predicatori hanno presentato il confronto Bush-Kerry come una lotta tra bene e male

ri che credono soltanto nel libretto degli assegni. Nelle famiglie in preghiera gli uni e gli altri vedono quello che i marxisti cercavano nel proletariato: la massa da organizzare per la conquista del potere assoluto. Spunta l'alba di una rivoluzione di destra, che ha obiettivi simili a quelli di Ronald Reagan ma intende raggiungerli invertendo il percorso.

C'è stato un tempo in cui la destra americana attribuiva alla crescita smisurata del governo federale la responsabilità della decadenza della famiglia. Secondo questo ragionamento dai tempi di Franklin Delano Roosevelt l'amministrazione pubblica è come un drago che divorca tasse. Sotto la pressione del fisco le casalinghe sono costrette a cercare lavoro e a versare il loro tributo al mostro insaziabile. Nel saggio «Ricchezza e Povertà», pubblicato nel 1981, il teorico della rivoluzione reaganiana George Gilder sosteneva questa tesi: «Le tasse eccessive penalizzano la famiglia che dipende da un lavoratore unico, completamente ed entusiasticamente dedito alla carriera. È in atto il tentativo di trascinare le mogli fuori dall'economia domestica che non paga tasse e spingerle tra le braccia del fisco. Sotto il peso delle tasse e dello stato assistenziale, la famiglia si sgretola e i vincoli morali si dissolvono».



Una manifestazione contro l'aborto a Washington

Gli anni dell'amministrazione Reagan furono una tremenda delusione per chi la pensava così. Le tasse diminuivano, il governo si proclamava difensore della famiglia, eppure aumentavano come una marea

minacciosa divorzi, aborti, nascite illegittime. Altro che recupero morale: ai tempi di Reagan le città americane erano invivibili per la criminalità disorganizzata e stracciana, l'abuso epidemico di stupefacenti,

la promiscuità sessuale generalizzata al punto da diventare pericolosa per la sanità.

Emarginata per otto anni da Bill Clinton, la destra radicale trovò nuovi profeti che la guidarono nella

traversata del deserto. I nuovi conservatori capirono che non bastava tenere a freno il fisco per salvare la famiglia. Rovesciarono i termini del problema e decisero di tentare il recupero della famiglia tradizionale come scudo contro lo stato assistenziale finanziato dalle imposte sul reddito. Nel 1992, alla vigilia delle elezioni che avrebbero portato Clinton al potere, il programma del partito repubblicano denunciava un complotto: «L'obiettivo ultimo del socialismo, comunque mascherato, è di sostituire le funzioni della famiglia con servizi sociali burocratici. Ecco perché la sinistra manifesta una tale ostilità verso qualunque istituzione che sfugga al controllo del governo, dagli asili privati alle scuole religiose».

Il ritorno alla famiglia patriarcale, con il crisma della religione, divenne il punto focale del programma repubblicano negli anni 90. Secondo i conservatori la netta distinzione di ruolo tra i sessi, in casa, in chiesa, nei luoghi di lavoro, aveva assicurato per secoli la solidità dei matrimoni e la moralità di una nazione «unita sotto Dio», come proclama il motto sulle banconote da un dollaro. L'America si era avviata verso la decadenza quando aveva reso questa distinzione sempre più sfumata, rinunciando a insistere sulla castità femminile, ac-

celando gli omosessuali, legalizzando l'aborto e versando un sussidio alle madri nubili.

Mentre Bill Clinton dava scandalo con una ragazza incapace di tenere la bocca chiusa, i repubblicani lanciavano una campagna per moralizzare la vita pubblica a modo loro. Non li interessavano la lotta alla corruzione o la riforma dei finanziamenti dei partiti. Promettevano di governare in nome dei valori tradizionali: favorire l'istruzione religiosa, attenuare la separazione tra stato e chiesa, finanziare i programmi assistenziali delle parrocchie, offrire incentivi al matrimonio, promuovere la castità come alternativa alla contraccezione, emarginare gli omosessuali, incoraggiare la separazione tra i sessi nelle scuole. Un presidente repubblicano, un giorno, avrebbe messo a segno il colpo grosso, e manipolato la corte suprema per mettere fuori legge l'aborto.

George Bush è stato programmato per diventare questo presidente. I programmatori non sono soltanto i falchi ispirati da disegni imperiali sul Medio Oriente. Sono organizzazioni religiose come quella del pastore Jerry Falwell, che ha scelto Bush come candidato della «maggioranza morale», o come la setta di Sun Myung Moon, il bizzarro ma potentissimo organizzatore di una tratta delle mogli asiatiche negli Stati Uniti. Moon è legato alla famiglia Bush dai tempi in cui George padre era il capo della Cia e si serviva di lui per spiare la Corea del Nord. Il giornale di Jerry Falwell ha sostenuto la candidatura del presidente per il secondo mandato con un editoriale dal titolo: «Come vota Gesù?». Eletto da metà dell'America per governare in nome di Dio, George Bush si mette al lavoro con un occhio rivolto alla Bibbia e l'altro ai listini di Wall Street.

La campagna elettorale dei repubblicani è stata un'alleanza tra destra economica e integralismo

Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 105
	6 GG	€ 254	
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 57
	6 GG	€ 131	

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

• Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazione sugli abbonamenti contatta il Servizio clienti Servizi via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **Unità** **PK** publitkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.44552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0990.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Afflioni 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Afflioni 10, Tel. 0183.27371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
NOVARA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200991
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814867-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
 Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
 Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il presidente Luciano Violante, le deputate e i deputati del Gruppo Ds-Ulivo della Camera dei deputati partecipano al lutto di Saveria Sechi per la scomparsa del caro

PADRE

Le compagne e i compagni della presidenza del Gruppo Ds-Ulivo della Camera dei deputati sono vicini a Saveria Sechi per la scomparsa del caro

PADRE

Il presidente Luciano Violante e il Gruppo Ds-Ulivo della Camera dei deputati partecipano al lutto di Franco Raffaldini per la morte del fratello

GIORGIO RAFFALDINI

Anche se il tempo è inesorabile, non potrà mai cancellare l'amore e il ricordo per il nostro

NANDO